

Sommario

In questo numero	1
Lettera pasquale	1
Introduzione al convegno di Novara	2
Alcune sottolineature al convegno	4
E' accaduto....	5
Accadrà	5

In questo numero

Poiché siamo ancora nel periodo pasquale, riportiamo gli auguri del Rabbino capo della Russia che gentilmente il nostro “accompagnatore” Antonio Santi ci ha inviato con l’opportuna traduzione. Si tratta di alcune considerazioni sulla più che millenaria celebrazione pasquale ebraica e sul rapporto tra le generazioni. Un augurio, ma anche una riflessione per noi da parte dei nostri padri nella fede. Come preannunciato il 6 maggio scorso si è svolto un incontro a Novara con gli amici piemontesi di “Abitare la terra”. Pubblichiamo un riassunto della introduzione di Sandro e una sintesi del partecipato e interessante dibattito. Nel corso dell’incontro da parte di rappresentante della Gioc è stata riportata una relazione su un’inchiesta sulla situazione giovanile (vedi rubrica Accadrà...).

RICORDIAMO A TUTTI L’INCONTRO DI SABATO 27 MAGGIO!

(vedi dettaglio a pagina 5)

Auguri di B. Lasar, rabbino capo della Russia*, per la festa di Pesah (Pasqua)

Cari amici,
con tutta l’anima vi porgo gli auguri per una delle feste più importanti per gli ebrei, Pesah, giorno di liberazione del nostro popolo dalla schiavitù e di ottenimento della libertà. Per parlare dell’insegnamento di Pesah, dovremmo ricordarci che questa festa è per prima cosa orientata al futuro, ai nostri figli. I bambini sono gli attori principali del rito del “seder” di Pesah. Tutto comincia da domande

che loro fanno: Come sottolineano i nostri saggi, molto di ciò che si fa durante il “seder” è finalizzato dal desiderio che i bambini facciano ancor più domande. Nel “seder” noi compiamo una serie di gesti non abituali, quasi strani a prima vista, apposta per risvegliare l’interesse dei bambini, al fine di stimolare la loro attiva partecipazione alla celebrazione. “e quando domani tuo figlio ti chiederà... tu gli dirai: con mano potente il

Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla casa di schiavitù" così ci insegna la Torà nel libro dell'Esodo. Come vediamo dal testo, il comandamento più importante è insegnare ed educare i bambini ed è legato alla festa della Pesah. Ci si chiede: perché unire insegnamento e pranzo? Se vuoi raccontare al bambino, per fargli un insegnamento, è meglio e più comodo fargli una lezione, mostrargli gli esempi dalla Torà, dal Talmud, dagli altri libri. Il pranzo è completamente un altro modo di insegnare e sembra incompatibile con l'insegnamento e l'educazione. Ma la Torà ci dà una lezione importante: quando vogliamo insegnare ai bambini, l'importante è mostrare loro un esempio vivente. Purtroppo alcuni genitori di riducono ad una predica didattica e, nello stesso tempo non sempre vivono in modo giusto. E' come se dicessero ai bambini "fai come ti dico, ma non come faccio". Ma i bambini sono degli esseri nuovi, essi sentono in modo speciale qualunque ipocrisia, qualunque discordanza tra parola e azione. L'unica via che si può proporre alla generazione che cresce è una educazione giusta, cioè mostrare che i valori che insegniamo loro sono importanti innanzitutto per noi stessi. E' proprio quello che facciamo durante il rito del "seder" di Pesah. Nella preghiera "Ascolta Israele", che recitiamo quotidianamente, all'inizio è detto che bisogna amare Dio con tutto il cuore e dopo è

richiamata la necessità di dedicarsi alla educazione dei bambini. In questo è contenuta una grande lezione: solo se veramente ami Dio, tu potrai trasmettere questo amore ai bambini. Auguro a tutti voi che Pesah, festa della nostra liberazione, sia gioia non solo per noi, ma anche per tutti i bambini ebrei del mondo i quali si riuniscono in questo giorno in torno alla tavola del "seder". Noi dobbiamo fare il massimo affinché tutti i nostri bambini vengano al "seder" e incontrino questa festa insieme a noi: Solo allora potremo essere sicuri che il futuro del nostro popolo è ben preparato, che abbiamo realizzato il nostro compito per il quale siamo stati scelti dall'Altissimo. Perseguire questo fine è il significato principale di questa festa. Un augurio a tutti voi di radioso e puro Pesah.

Aprile 2006

**Berl Lasar è nato il 19 maggio 1964 a Milano da famiglia di hassidim Lubavich. Ha studiato nella scuola ebraica di Milano fino al 1978 poi nella yeshiva, scuola religiosa di New York ove i genitori erano già stati come migranti dall'est europeo. Diventato rabbino e giudice nel 1989, si è sposato con Hanna Deren anch'essa di famiglia rabbinica Lubavich, ha 10 figli di cui 9 viventi. Rabbino a Mosca nel 1990. Nel 1999 è stato eletto rabbino capo in Russia dalla federazione delle comunità ebraiche russe.. Ha passaporto russo oltre a quello americano. Rappresenta pubblicamente ed ufficialmente gli ebrei della Russia.*

Incontro di Novara (6 maggio 2006)

Introduzione di Sandro Antoniazzi sul "giusto salario"

1. In premessa desidero sottolineare che siamo delle comunità cristiane, che come tali non abbiamo il compito di formulare delle proposte specifiche e definite di politica sociale e sindacale. Abbiamo invece il compito ed il dovere di portare nel mondo uno spirito evangelico, che riassumerei così:

- svolgere una funzione di discernimento, vale a dire affrontare i problemi con un atteggiamento di ricerca della verità e di ciò che è giusto
- svolgere un ruolo "profetico", cioè sforzarsi di individuare le cose giuste a cui tendere e sostenerle

- portare nel mondo pace, giustizia, verità carità, sobrietà....

I nostri temi pertanto, più che delle proposte pratiche, costituiscono una sollecitazione ad interrogarsi su un problema fondamentale di giustizia.

2. E' superfluo ricordare che siamo in un mondo globalizzato, in cui è tuttora molto difficile comprendere con chiarezza gli sviluppi e le prospettive future.

Si impone pertanto ancor più l'esigenza di un lavoro di riflessione, di elaborazione, di formazione.

Questo lavoro può essere fatto, per così dire, sia dal basso che dall'alto, cioè sia partendo dall'esperienza e dalle situazioni che viviamo, sia studiando i problemi generali. Noi lavoriamo maggiormente sul primo versante, ma senza trascurare il secondo. Il problema, molto più complesso che per il passato, è saper connettere i due livelli.

3. Il documento è soprattutto un documento sulla disuguaglianza (vorrei ricordare in proposito un maestro come Ermanno Gorrieri che ha fatto di questo tema la battaglia di tutta una vita). Alcune osservazioni a riguardo.

- La disuguaglianza è in aumento in tutto il mondo (si vedano per l'Italia i dati di Germinello Alvi riportati in "Una repubblica fondata sulle rendite " e per le situazioni internazionali la stampa quotidiana).

- In un certo senso, almeno in Occidente, più gravi della povertà e dell'emarginazione appaiono la fragilità e la vulnerabilità, cui si collega la cosiddetta "scomparsa" del ceto medio.

- E' bene ricordare che è dagli anni '70 che è avvenuto un cambiamento strutturale dell'economia, con la compressione dei salari ed il prevalere dei profitti e delle rendite.

4. Dobbiamo comunque registrare una novità importante e cioè il manifestarsi di lotte di tipo nuovo (i giovani francesi sulla precarietà, gli immigrati "latinos" in America, lotte in Bolivia per il salario minimo, i sindacati della Croazia e della Bulgaria contro il FMI, anche in Cina si parla di aumentare il salario minimo).

5. Parlare di salario giusto significa parlare contro le disuguaglianze ingiustificate:

- sono ingiuste perché portano via ricchezza agli altri che ne hanno bisogno (la giustizia è un rapporto con gli altri che passa attraverso momenti istituzionali: leggi, contratti, diritti,ecc...)

- i guadagni spropositati costituiscono un modello sbagliato di vita e di arricchimento. Diffondono l'idea del guadagno facile, senza lavoro, ottenuto con tutti i mezzi. Il moralista Chiavacci sostiene che la morale evangelica a riguardo propone due cose: non arricchirti e se hai, hai per dare.

- questa critica può e deve essere legata al diritto a liberarsi dalla povertà, che va condotto in forme molteplici, legislative, sindacali, economiche., sociali,.....

6. Il concetto di salario giusto in qualche modo risponde all'idea né troppo poco, né troppo tanto.

In questo si avvicina, anzi si può dire che coincida con l'idea di fondo del commercio equo e solidale. Parlare di un salario che non è troppo basso (per impedire la povertà), né troppo alto (perché riguarderebbe poche categorie privilegiate) significa anche avvicinarsi a tutta quella cultura recente molto critica dell'economicismo delle nostre società e che parla di dominio del denaro, dell'esigenza di sobrietà, di regolare i consumi, di pensare anche ad una decrescita,ecc... Penso ai discorsi di Laville, di Petrella, del MAUSS, ecc...

7. Mentre diminuisce il salario, diminuisce anche lo welfare. In questo modo diminuisce la copertura del cosiddetto lavoro riproduttivo (casa, scuola, famiglia,ecc), il cui costo invece è in costante aumento. Basti pensare che una volta i giovani andavano a lavorare a 14 anni; oggi molti di loro sono in famiglia ancora a 25 o 30 anni.

8. Possiamo solo accennare al piano internazionale, che dobbiamo però sempre avere presente. Esiste un Ufficio Internazionale del Lavoro che esprime ottimi documenti, ma non ha alcun potere, a differenza dell' Organizzazione Mondiale del Commercio le cui decisioni sono pesanti e vincolanti. Si è parlato anche di dotare le Nazioni Unite di un Consiglio di Sicurezza Economico-sociale, in analogia al Consiglio di Sicurezza per le questioni militari. Vi sono proposte di riforma della Banca Mondiale, per controllare in particolare una finanza oggi senza regole.

9. Per concludere due considerazioni pratiche:

- aggiornato il documento dopo la nostra discussione di oggi, occorre provvedere alla sua pubblicazione ed alla diffusione ed organizzare dei momenti di dibattito e di confronto anche all'esterno, particolarmente a livello sindacale.

- dobbiamo cominciare a pensare ad un tema per l'anno venturo su cui sia possibile lavorare insieme. Ritengo che il tema dei giovani, del rapporto tra le generazioni, della

precarietà e della sua influenza sulla possibilità dei giovani di rendersi autonomi possa costituire un buon tema su cui lavorare.

Incontro di Novara (6 maggio 2006)

Sintesi del dibattito

- Il problema del salario è oggi soprattutto un problema sociale. Ad esempio con un salario normale è impossibile comprare una casa.

Ciò costringe a guadagnare di più, ad arricchirsi e così i nostri discorsi sui consumi rischiano di essere parole vuote. Anche le donne straniere (badanti) sono qui per guadagnare e mandare i soldi a casa, spesso con i nostri modelli consumistici.

- Quest'anno il tema dell'inchiesta Gioc è il consumo. Dalle interviste emerge che il consumo (il vestire, i luoghi dei consumi,...) rappresenta il riscatto. I giovani si chiedono quale guadagno ci vuole per andare a vivere da soli. In genere più di 1.000 € Ciò pone il problema se fare o non fare gli straordinari. Si spende molto per la sussistenza, ma non si rinuncia al piacere, al divertimento.....

- La legge Biagi rischia di essere superata dai fatti. Nella mia azienda ci sono lavoratori di una cooperativa che fanno lo stesso lavoro degli altri e che guadagnano solo 4 € all'ora. A lavoro eguale dovrebbe corrispondere una paga eguale, se no si forma un vero e proprio apartheid. Ciò rende difficile lavorare unitariamente.

- La parola "giusto salario" potrebbe non essere un linguaggio usuale per tutti. E' da tener presente che affrontiamo un segmento, un aspetto di una problematica più vasta.

- Bisognerebbe far pagare la precarietà più del lavoro dipendente normale. Al giusto salario occorre associare il giusto lavoro, cioè un lavoro dignitoso e di senso. C'è tanto cattivo lavoro. Non c'è più la preparazione al

lavoro. Ieri c'erano meno diritti ed il problema era conquistarli; ora ci sono, ma sono trascurati e cadono in disuso.

- Spesso chi si pone il problema dei consumi e del senso del lavoro è chi sta meglio. Tutti i lavori hanno un senso. Chi contratta individualmente è il più forte e spesso danneggia gli altri.

- Se c'è uno solo che lavora in famiglia, non si può sostenere un mutuo.

- Perché la casa in proprietà?

- Un giusto salario è legato anche ad un lavoro che garantisca una professionalità; dunque una responsabilità verso il lavoro. Non tutte le aziende hanno interesse a sfruttare i lavoratori, cambiandoli continuamente.

- La precarietà si sta introducendo anche nel pubblico impiego. Anche qui si diffondono discriminazioni che iniziano a pesare.

- Si incomincia a parlare di responsabilità sociale dell'impresa e fra i temi affrontati c'è quello della mobilità qualitativa. E' necessario un riequilibrio sociale, anche attraverso il sindacato: la politica non è propositiva, è adattiva, al massimo recepisce.

- Partiamo da ciò che non è tollerabile.

- L'insicurezza nella società di oggi non riguarda solo i giovani, ma tutti. Esistono situazioni di lavoro veramente disumane, di vera e propria schiavitù

E' ACCADUTO

- Sabato 25 marzo si è svolto l'incontro di preparazione alla Pasqua che ha visto la partecipazione di una trentina di persone. Dopo l'introduzione (reperibile sul nostro sito www.comunitaelavoro.it) di don Marcellino, le riflessioni di numerosi presenti.
- Sabato 6 maggio incontro a Novara con gli amici di Abitare la terra. Una ventina i partecipanti e vivace il dibattito. Durante l'incontro da Carmelita Gaito della Gioc è stata presentata una sintesi della ricerca sui giovani. Tale sintesi è a disposizione sul nostro sito.
- La sottoscrizione indetta per ...rimpolpare le nostre finanze finora ha fruttato euro 1770. Un caloroso ringraziamo a tutti i partecipanti e ... un invito ai ritardatari!

ACCADRA'

SABATO 27 MAGGIO

INCONTRO DI PENTECOSTE A QUINTO SOLE

PROGRAMMA

RITROVO ORE 15

PREGHIERA E INTRODUZIONE DI DON MARCELLINO

COMUNICAZIONE TRA I PARTECIPANTI

S. MESSA ORE 18

- Gli amici di Abitare la terra stanno definendo il loro Statuto e l'Atto Costitutivo. Non appena disponibili li inseriremo nel nostro sito.
- Mercoledì 31 maggio alle ore 9,30 presso l'Università Cattolica a Milano verrà ufficialmente presentata l'inchiesta della Gioc sui giovani a bassa qualifica e bassa scolarità, dei centri di formazione professionale. La ricerca è stata realizzata in Italia e ha coinvolto 3.000 giovani di età compresa fra i 15 e i 35 anni.
- In giugno con data e luogo da definire stiamo organizzando il nostro incontro di fine anno

**Comunità e lavoro: c/o Fondazione S. Carlo V. Della Signora 3/a 20122 Milano tel. 0276017040
www.comunitaelavoro.it comunitaelavoro@associazioni.milano.it**